

Settimana italiana

L'Università la DC e la mela di Newton

E' da un pezzo che i discorsi dei leaders democristiani... (vedi le omelie di Piccoli) e la pubblicistica di osservanza governativa ridondano di preoccupazioni e gravi presagi per il distacco crescente tra le istituzioni e il paese reale.



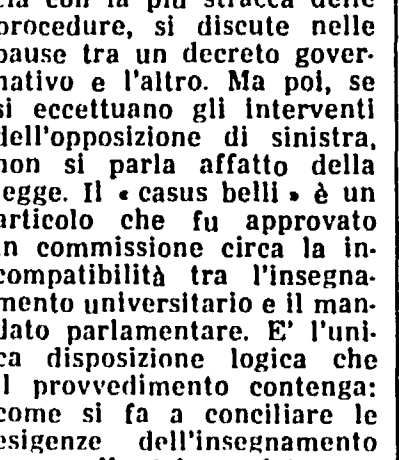
On. Moro

co, con una maggioranza più sollecitata delle istanze di base. Non è detto che una pessima legge debba necessariamente dar luogo a una pessima discussione.

E che succede? Si comincia con la più stracca delle procedure, si discute nelle pause tra un decreto governativo e l'altro. Ma poi, se si eccettuano gli interventi dell'opposizione di sinistra, non si parla affatto della legge.

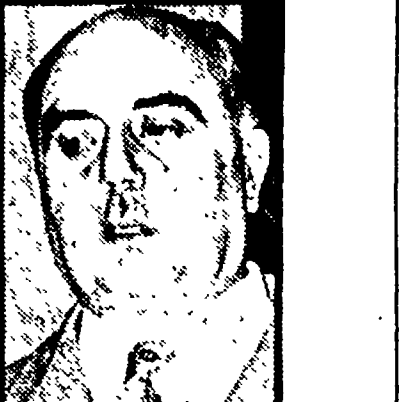
Dopo tutto quanto si è detto ed è da aspettarsi un dibattito aperto, problematico...

co, con una maggioranza più sollecitata delle istanze di base. Non è detto che una pessima legge debba necessariamente dar luogo a una pessima discussione.



On. Fanfani

la polizia. Ma l'unico argomento che viene in mente è detto in modo così volgare, C'è persino lo sforzo di nobilitare un argomento talmente prosaico, si invoca la necessità di non separare la cultura dalla vita, l'onorevole D'Amato cava dal bagaglio delle sue nozioni la reminiscenza di Newton che scoprì la legge della gravità.



Roberto Romani

docente? E così Fanfani, così Bosco, ministri in carica. Gli studenti occupano le facoltà, si fanno manifestazioni di strada, intervengono.

Il generale De Lorenzo quando era capo di stato maggiore dell'esercito, fotografato con l'allora ministro della Difesa Andreotti.

Il generale De Lorenzo quando era capo di stato maggiore dell'esercito, fotografato con l'allora ministro della Difesa Andreotti

La testimonianza del generale dei carabinieri Picchiotti al processo De Lorenzo-Espresso

Biedi le liste per gli arresti ai tre capi di Stato Maggiore

« Mi furono consegnate da due ufficiali del SIFAR: gli elenchi comprendevano persone da trarre in arresto in tutta Italia » - Giovedì sarà interrogato il generale Manes autore dell'inchiesta sui fatti del '64 che il ministro Tremelloni sostiene di non conoscere integralmente

Altra udienza sensazionale al processo De Lorenzo-L'Espresso. Il capo di stato maggiore dell'Arma dei carabinieri, Franco Picchiotti e il colonnello dei carabinieri Luigi De Crescenzo hanno confermato che nel luglio del '64 furono pronti per gli arresti. Sono state confermate le riunioni di alti ufficiali, le liste di proscrizione, la preparazione dei manini particolari in attesa dell'ora X, della telefonata che avrebbe fatto scattare l'operazione.



Il generale De Lorenzo quando era capo di stato maggiore dell'esercito, fotografato con l'allora ministro della Difesa Andreotti

Il gen. Picchiotti che in mano le liste. Gli elenchi consegnano, annunciati da De Lorenzo, il quale aveva avuto ordini in un alto loco « due ufficiali del SIFAR. Di uno è stato fatto il nome: col nome Bianco. Le liste vennero passate ai capi di stato maggiore delle tre divisioni dei carabinieri, in attesa di essere attuate. Ciò avveniva ancora prima della crisi di governo. Dove si mirava? Le battute dell'udienza, anche questa volta, danno un quadro preciso, drammatico, della situazione.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

Il gen. Picchiotti, primo teste dell'udienza, era stato citato da De Lorenzo. Avrebbe dovuto smentire L'Espresso, dicendo che la brigata meccanizzata dei carabinieri fu la forza d'urto predisposta a fini di intimidazione non era a Roma nel luglio 1964.

I « politici » che sanno

L'ultima parola del governo sui fatti dell'estate del '64 è una parola rassicurante e ottimista. Fu il ministro della Difesa Tremelloni a pronunciare, il 26 settembre scorso, davanti alla Commissione Difesa del Senato, Dicesi che non era emerso nulla che valesse la pena di rettificare o precisare. Il processo che si sta svolgendo presso la quarta sezione del Tribunale di Roma - promosso da De Lorenzo con una querela contro l'Espresso - ormai lo sa chiunquè abbia dato appena una scorsa ai giornali, ha fortemente corretto la versione del ministro.

Un generale, Cosmo Zinza, ha detto che gli venne consegnata una lista di 41 personalità militari da arrestare durante una notte, che sarebbe stata precisata in base a un « corto ordine » e da trascinare all'aeroporto di Linate (da lì, lo si è saputo dopo, avrebbero preso il volo alla volta della Sardegna). A Roma, all'arresto sarebbero stati convocati all'aeroporto di Ciampino. Ultima conferma nell'udienza di ieri: l'ha data un generale convinto al cento per cento che tutto ciò che gli veniva comandato era nella piena legalità e che non fosse altro che nomi di nemici inveterati della sicurezza della nazione, il capo di stato maggiore dell'Arma dei carabinieri, Franco Picchiotti. Ed ha detto che le liste erano pronte e in distribuzione prima dell'apertura della crisi del governo Moro (25 giugno), che tutti gli ordini venivano impartiti attraverso il SIFAR e che, comunque, nel '64, si trovava per la prima volta dinanzi alla prospettiva di liste di proscrizione in base alle quali operare arresti in massa.

Convegno a Firenze

Discusse le linee del servizio sanitario

Al convegno nazionale sulla salute che si è iniziato al Palazzo del Congresso per iniziativa della rivista della sinistra di « Politica », sono state discusse le linee del servizio sanitario nazionale. E' stato proposto che si prepari sin d'ora una proposta di legge con la quale lo Stato affidi alle Regioni l'assistenza sanitaria, riservando per sé solo la disciplina della produzione e distribuzione dei farmaci e quella relativa alle professioni sanitarie.

Il servizio sanitario nazionale da attuarsi nella prossima legislatura dovrebbe essere costituito a livello periferico da unità sanitarie locali dirette amministrativamente da una consultazione sanitaria locale eletta dai consigli comunali interessati. Tali unità sanitarie, comprendenti anche l'ospedale locale o circoscrizionale, dovrebbero svolgere tutti i compiti di assistenza sanitaria e di servizi a cui si applicano le leggi e i regolamenti vigenti. Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

Ora accusa il comandante dei carabinieri, gen. Cigliari, di averci nascosto una parte dell'inchiesta del suo vice, gen. Manes, sugli accuri preparativi del servizio sanitario, come prototipo in fatto di ottimismo e di predisposizione alle tesi più rassicuranti.

La riunione del Consiglio nazionale dc

Rumor rieletto segretario ma opposizione più forte

18 seggi alla maggioranza in Direzione, 6 alla sinistra 3 a TAVIANI - Scelba « acclamato » presidente - La Malfa insiste per il blocco della spesa pubblica

Volazioni senza sorprese al Consiglio Nazionale della Dc. Scelba è stato rieletto per acclamazione presidente; Rumor è stato rieletto segretario con i voti della maggioranza, del gruppo TAVIANI e di Bassoli a titolo personale (complessivamente 138 voti su 175), mentre la sinistra ha votato scheda bianca. Nella nuova Direzione (portata per i membri eletti da 24 a 27) i seggi sono così ripartiti: 18 per la maggioranza (doroteo-fanfani-manservigi-Andreotti-Arnaldi-Barbi-Basaglia-Colombo-Foriani-Gullotti-Martinelli-Mazzarollo-Morlino-Piccoli-Pinna-Rampa-Carlo Russo-Salvi-Spartaco-Sullo e Truzzi); 6 per la sinistra (De Mita, Galloni, Gagliardi, Granelli, Sinesio e Toros); 3 per gli amici di TAVIANI (D'Angelo, Pennacchini, Vecchiarelli). A membri eletti vanno aggiunti quelli di diritto, tra i quali sono Moro, Gava, Zaccagnini, Fanfani, Taviani, Cossiga e Piccioni. Come segretario amministrativo è stato riconfermato Pucci.

Il voto di TAVIANI per Rumor, come ha precisato lo stesso ministro degli Interni, è ispirato dalla opportunità di dare « una base più larga », in vista delle elezioni, alla « rappresentatività unitaria » della Dc. Ma il gruppo si considera fuori della maggioranza e non assumerà cariche operative. Quanto alla sinistra, il suo atteggiamento nel voto è stato illustrato da Galloni come una posizione di attesa: attesa di vedere se « dall'interno dell'attuale maggioranza » verranno « impegni, scelte, atteggiamenti concreti » verso un orientamento politico nuovo nel campo delle riforme politiche e dell'indirizzo economico e del-

Per un debito di otto milioni

Sequestro alla Centrale Niente latte a Messina

Messina. 16. Messina resterà senza latte. Da oggi, e non è possibile stabilire fino a quando, nelle lattierie, nei bar, nei caffè, non sarà possibile trovare neppure una goccia. Gli automezzi della Centrale del latte della città sono stati sequestrati in esecuzione di un provvedimento del Tribunale che ha accolto la richiesta di un fornitore che reclama un credito di otto milioni

maggioranza, Rumor non sembra poter contare su un gruppo consistente di amici fedeli, essendo sei i fanfani, due i morotai, e almeno quattro o cinque i personaggi incerti tra l'uno e l'altro gruppo. Inoltre, nel voto per la Direzione la maggioranza ha ottenuto il suffragio in meno del previsto.

Ieri si è riunito anche il Consiglio nazionale del PRI al quale La Malfa, dopo aver ricevuto da Moro le più ampie garanzie che saranno respinte tutte le rivendicazioni dei lavoratori, ha potuto tenere la sospirata relazione. Relazione, ovvio aggiungere, che si è mossa sul consueto e ormai noioso binario della richiesta di blocco della spesa pubblica corrente come condizione della programmazione. Questo, per la Malfa, sarebbe la quintessenza di una politica « di sinistra ».

Ieri si è riunito anche il Consiglio nazionale del PRI al quale La Malfa, dopo aver ricevuto da Moro le più ampie garanzie che saranno respinte tutte le rivendicazioni dei lavoratori, ha potuto tenere la sospirata relazione. Relazione, ovvio aggiungere, che si è mossa sul consueto e ormai noioso binario della richiesta di blocco della spesa pubblica corrente come condizione della programmazione. Questo, per la Malfa, sarebbe la quintessenza di una politica « di sinistra ».

Ieri si è riunito anche il Consiglio nazionale del PRI al quale La Malfa, dopo aver ricevuto da Moro le più ampie garanzie che saranno respinte tutte le rivendicazioni dei lavoratori, ha potuto tenere la sospirata relazione. Relazione, ovvio aggiungere, che si è mossa sul consueto e ormai noioso binario della richiesta di blocco della spesa pubblica corrente come condizione della programmazione. Questo, per la Malfa, sarebbe la quintessenza di una politica « di sinistra ».

Ieri si è riunito anche il Consiglio nazionale del PRI al quale La Malfa, dopo aver ricevuto da Moro le più ampie garanzie che saranno respinte tutte le rivendicazioni dei lavoratori, ha potuto tenere la sospirata relazione. Relazione, ovvio aggiungere, che si è mossa sul consueto e ormai noioso binario della richiesta di blocco della spesa pubblica corrente come condizione della programmazione. Questo, per la Malfa, sarebbe la quintessenza di una politica « di sinistra ».

Ieri si è riunito anche il Consiglio nazionale del PRI al quale La Malfa, dopo aver ricevuto da Moro le più ampie garanzie che saranno respinte tutte le rivendicazioni dei lavoratori, ha potuto tenere la sospirata relazione. Relazione, ovvio aggiungere, che si è mossa sul consueto e ormai noioso binario della richiesta di blocco della spesa pubblica corrente come condizione della programmazione. Questo, per la Malfa, sarebbe la quintessenza di una politica « di sinistra ».

Tutti i parlamentari comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta comune di martedì 19 (ora 10) alla Camera.

LA FRATELLI FABBRI EDITORI annuncia un avvenimento editoriale unico al mondo

in edicola settimanalmente un libro da bibliofilo per sole 750 lire

LA STORIA UNIVERSALE DELL'ARTE



testo criticamente aggiornato 4000 riproduzioni a colori - 6400 pagine l'intero percorso della storia dell'arte in 40 preziosi piccoli volumi esaminate in edicola il primo volume: ARTE EGIZIA

Andrea Barberi